

**Suu Kyi non potrà incontrare la stampa**

La giunta militare birmana ha deciso che le restrizioni ai movimenti del capo dell'opposizione e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi continueranno a tempo indeterminato «nell'interesse della sua incolumità». Aung San Suu Kyi ha replicato definendo le affermazioni della giunta «molto sciocche» giacché «è difficile credere che i militari si preoccupino del mio benessere». Da dicembre Suu Kyi deve informare la polizia sui suoi spostamenti e sugli ospiti che riceve a casa. Le restrizioni sono state decise dopo i disordini studenteschi verificatisi a Rangoon all'inizio di dicembre, i più gravi dalla sanguinosa repressione dei moti del 1988.



Richard Vogel/Ap

# «Spie della Cia, a morte»

## Sei ufficiali e due civili condannati in Libia

Gheddafi ordina otto condanne a morte. L'Alta Corte libica ha sentenziato la condanna per sei alti ufficiali dell'esercito e dell'aviazione e due civili. Secondo l'accusa avrebbero utilizzato «sostituiti strumenti della Cia» per fornire informazioni su installazioni militari e industrie. La Tv libica, captata dalla Bbc a Londra, mostra le immagini dei condannati chiusi in gabbia. La sentenza sarebbe già stata eseguita.

tori libici hanno visto comparire sul teleschermo un civile che ha letto una stringata dichiarazione della Corte che accusa il gruppetto di militari e civili di aver agito per conto degli Stati Uniti. «Siete diventati delle spie - ha tuonato lo speaker leggendo un comunicato - avete tramato contro il vostro paese permettendo così ai nemici di venire in possesso di informazioni sulle risorse militari, economiche e le misure di sicurezza del nostro paese utilizzando sofisticate apparecchiature che la Cia vi ha fornito».

Il civile non ha specificato quali strumenti avrebbero utilizzato gli accusati per le loro presunte attività di spionaggio e non ha neppure spiegato dove sarebbero stati trovati i congegni forniti dalla centrale spionistica americana.

**Il verdetto**

la televisione ha mostrato il pubblico ministro che, rivolgendosi agli accusati, li apostrofa con queste parole: «Voi non potete chiedere la pena di morte per dimostrare così il vostro rimorso per ciò che avete fatto». Gli altri otto imputati si sono salvati e sono stati assolti per «insufficienza di prove». La dura condanna dell'Alta Corte alle dirette dipendenze del colonnello Gheddafi potrebbe rivelare nuovi contrasti al vertice del regime. Le condanne a morte più recenti risalgono al 9 febbraio

dello scorso anno. Secondo il giornale in lingua araba Al Hayat che si stampa a Londra, dodici ufficiali, tra cui alcuni colonnelli dell'esercito libico vennero condannati a morte con l'accusa di aver animato la rivolta nella base militare di Bani Walid avvenuta nell'autunno del 1993 e stroncata dall'intervento dei caccia dell'Aviazione. Quasi dieci anni fa, il 17 febbraio 1987, durante il principale telegiornale della giornata, 20 minuti del notiziario furono dedicati alle immagini, provenienti da Bengasi, dell'esecuzione mediante impiccagione e fucilazione di nove persone. Quattro di esse furono uccise per aver tramato l'uccisione di «esperti sovietici, due per omicidio e gli altri tre, tutti militari, perché colpevoli di tradimento. Quattro dei giustiziati vennero definiti «fanatici islamici», membri dell'organizzazione Al Jihad. Dall'avvento al potere di Muammar Gheddafi, nel 1969, la stampa araba e fonti dell'opposizione hanno frequentemente parlato di esecuzioni di nemici del regime libico, in particolare militari. Il 6 luglio del 1979 il giornale egiziano Al Gumhuria scrisse che 100 ufficiali dell'esercito erano stati giustiziati per aver ordito un complotto contro Gheddafi. La vicenda era stata rivelata qualche giorno prima dal settimanale arabo El Hawadess, secondo il quale uno degli ufficiali «golpisti» era stato catturato ed aveva confessato.

### Uday Hussein «Ho quattro proiettili ancora in corpo»

Uday, figlio del presidente iracheno Saddam Hussein, ha affermato di avere ancora quattro proiettili conficcati nel corpo da quando il mese scorso è stato vittima di un attentato a Baghdad. «Nel mio corpo ci sono quattro proiettili.

Ringraziando il Signore, sono un segno d'onore - ha detto Uday nel corso di una trasmissione televisiva mandata in onda la notte scorsa dall'emittente Tv Shabab, di sua proprietà. Il 12 dicembre, Uday è stato ferito a colpi di arma da fuoco mentre era a bordo della sua auto ad al Mansour, un quartiere residenziale di Baghdad. Il figlio del presidente è apparso in tv disteso in un letto d'ospedale mentre stringe la mano ad un religioso palestinese, in seguito identificato sul quotidiano *Babel* come un militante del movimento radicale Jihad islamica. Finora, due gruppi di opposizione iracheni hanno rivendicato l'attentato, dandone diverse versioni della dinamica. Il governo iracheno non ha fornito dettagli sull'azione, ha solo affermato che ha causato il ferimento di diverse persone.

**NOSTRO SERVIZIO**

■ TRIPOLI Gheddafi inaugura l'anno con il capestro. Sei ufficiali superiori e due civili sono stati condannati a morte dall'Alta Corte libica con l'accusa di aver collaborato con la Cia per rovesciare il regime. I sei militari sarebbero stati fucilati, i due civili impiccati. Non è la prima volta che il regime libico ricorre alla pena di morte utilizzata spesso nel recente passato per punire organizzatori di complotti veri o presunti, ma stavolta la televisione libica si è dilungata sul processo e sulle trame addebitate ai congiurati.

Le immagini captate a Londra dai servizi di ascolto della Bbc mostrano sedici imputati allineati in una gabbia di fronte ai giudici ed in presenza di circa duecento persone in massima parte in divisa. Al termine di un rapido processo otto accusati sono stati assolti dalle accuse, mentre l'altra metà è stata condannata alla pe-

na capitale. I militari sono tutti di alto rango: due colonnelli, un luogotenente-colonno dell'aviazione, e tre comandanti di reparto. Si tratta, secondo quanto ha appreso la Bbc, del colonnello Muftah Mohammad Garon, del colonnello di Stato Maggiore Mustafa Abu al-Qasem Masud, del luogotenente dell'Aviazione e capo di squadriglia Saad Saleh Faraj e dei comandanti Khalil Salem Mohammad, Ramadan Mohammad Ali, e Mustafa Hubayl.

**Accusati di spionaggio**

I due civili si chiamano Missbah Saad Misbah e Sulaimane Ghayt Muftah. Secondo i magistrati dell'Alta Corte che giudica appunto i reati «per attività sovversive» per la sicurezza dello Stato i sei avrebbero complotto utilizzando «sostituiti materiali forniti dalla Cia». Dopo l'annuncio del verdetto i telespetta-

## Indagine delle Nazioni Unite

## Oltre 2500 hutu ruandesi rientrati dalla Tanzania arrestati dai tutsi a Kigali

■ KIGALI. Le autorità della Ruanda hanno arrestato, perché sospettati di genocidio, più di duemilacinquecento hutu che si trovavano tra i 460.000 profughi rientrati in patria il mese scorso dalla Tanzania. Lo ha reso noto l'ufficio delle Nazioni Unite di Kigali che si occupa dei diritti umani. La portavoce dell'Onu a Kigali ha detto che 2609 persone erano state arrestate fino al 29 dicembre perché sospettate di avere svolto un ruolo di rilievo nei massacri avvenuti nel 1994, quando circa 800.000 persone tra tutsi e hutu moderati vennero assassinati dalle milizie interahamwe del regime ruandese.

La portavoce ha precisato che alcuni degli arrestati si sono costituiti spontaneamente, temendo di venire linciati dai tutsi qualora fossero rientrati nei loro villaggi di origine. Secondo la stessa fonte anche 700 profughi hutu rientrati in Ruanda in di-

cembre dallo Zaire sono stati arrestati. Il mese scorso è cominciato il ritorno in massa di profughi dalla Tanzania dopo che il governo di Dar es Salaam aveva dato ordine di abbandonare il territorio della Tanzania. La maggior parte di questi profughi (poco meno di mezzo milione) aveva trovato riparo in Tanzania dopo aver abbandonato tra ottobre e novembre i campi di raccolta dello Zaire orientale in seguito ad un'offensiva di movimenti armati tutsi che operano in quelle zone. In dicembre vi è stato anche un rientro in Ruanda direttamente dallo Zaire, seppure meno massiccio rispetto a quello proveniente dalla Tanzania. Centinaia di migliaia di profughi risultano «dispersi». La comunità internazionale ha rinunciato ad organizzare una missione umanitaria e da settimane la massa dei rifugiati non riceve alcuna assistenza.

Al potere dal '59, il Pap conquista 81 seggi su 83

## A Singapore stravincede il partito al governo

■ SINGAPORE. Il Partito d'azione popolare ha ancora una volta stravinco le elezioni legislative a Singapore (le ottave dal giorno dell'indipendenza), conquistando tutti gli ottantatré seggi in palio, salvo due. L'ultima volta gliene erano sfuggiti quattro. I cittadini erano chiamati alle urne per il rinnovo del Parlamento, dopo una campagna elettorale brevissima, di soli nove giorni. Il Partito di azione popolare (Pap), al potere dal 1959, aveva già ottenuto di fatto la maggioranza relativa dei seggi dieci giorni fa, poiché nel giorno della presentazione delle candidature, i quattro partiti di opposizione avevano schierato i loro rappresentanti solo in 36 delle 83 circoscrizioni, mentre il Pap si era presentato in tutte.

Gli esiti del voto sono stati piuttosto deludenti per le opposizioni che speravano almeno di riconfer-

mare la pattuglia di deputati di cui disponevano nella disciolta assemblea. Dal canto suo il Pap, con in testa il primo ministro Goh Chok Tong, aveva puntato la campagna elettorale sul rischio legato ad un'avanzata dei partiti avversari, che avrebbe messo a repentaglio la stabilità di Singapore, una delle economie più dinamiche dell'Asia.

Nelle settimane scorse grandi polemiche aveva suscitato la minaccia del Pap di non procedere al restauro delle case popolari - dove vive l'ottanta per cento dei singaporiani - nelle circoscrizioni eventualmente conquistate dall'opposizione. Il ricatto elettorale aveva suscitato le proteste del Dipartimento di Stato americano. Il premier Goh aveva replicato accusando Washington di interferenza negli affari interni di Singapore.

L'opposizione riconosce al Pap

di aver trasformato Singapore da povera ex-colonia britannica in un paese al nono posto nella graduatoria mondiale del reddito pro-capite, ma accusa il governo di aver instaurato un regime autoritario e di soffocare la libertà.

Singapore ha una superficie di soli 618 chilometri quadrati, meno di quella della provincia della Spezia, e una popolazione di poco superiore ai due milioni di abitanti. Finito il dominio coloniale britannico, Singapore fece parte per due anni della Federazione malaysiana, ma se ne distaccò nel 1965 anche per ragioni di carattere etnico. La stragrande maggioranza dei singaporiani sono infatti di origine cinese. Singapore fa parte dell'Asean (Associazione delle nazioni del sud est asiatico) assieme a Malaysia, Indonesia, Thailandia, Brunei, Filippine.

<p>I compagni e le compagne della Federazione Pds di Genova e dell'Unione Pds di S. Fruttoso annunciano con gran dolore la scomparsa del compagno</p> <p><b>SERGIO RIGACCI</b></p> <p>Presidente del consiglio di circoscrizione di S. Fruttoso. Lo ricordano per la sua grande passione politica e l'altruismo con il quale si è impegnato nella vita di partito e della circoscrizione. In questo triste momento sono vicini alla famiglia e porgono le più sentite condoglianze. Il funerale in forma civile avrà luogo sabato 4 gennaio con partenza alle ore 9-30 dall'obitorio dell'ospedale San Martino direttamente per il cimitero di Staglieno dove sosterà per un breve rito.</p> <p>Genova, 3 gennaio 1997</p>	<p>Massimo di Carlo, Massimo Simonetti, Francesco Sandroni e Laura Lorenzoni della Galleria della Scudo, Verona, sono moltovicini a Zeno, Marco e famiglia per l'improvvisa perdita della cara</p> <p><b>RO' BIROLLI</b></p> <p>Partecipano al loro dolore i vecchi amici Flavio, Albertina, Luca e Zeno Simonetti con le famiglie.</p> <p>Verona, 3 gennaio 1997</p>
<p>Il marito Sisto, con figli Novar e Stefania, unitamente alla nuora, al genero e ai nipotini, annunciano a tumulazione avvenuta la perdita della cara</p> <p><b>GIANCARLA FAVA in TESINI</b></p> <p>Bologna, 3 gennaio 1997</p>	<p>La moglie Tiziana con i piccoli Edoardo e Fabio, la mamma Luigia, i fratelli Emilio e Paolo con le loro famiglie ricordano sempre con il più grande e immutato affetto nel 1° anniversario della scomparsa il loro carissimo</p> <p><b>MAURIZIO ZUCCA</b></p> <p>Milano, Cinisello Balsamo, 3 gennaio 1997</p>
<p>Il giorno 2 gennaio 1997 è mancato all'affetto dei suoi cari</p> <p><b>ALDO BERSELLI</b></p> <p>Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina, le figlie Paola e Patrizia, i generi, le nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi venerdì 3 gennaio con partenza alle ore 14,30 dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore e arrivo alle 15,00 presso il parcheggio del ristorante Il Setaccio a S. Giacomo del Martignone, indi il corteo per il cimitero locale. Si ringraziano tutti quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.</p> <p>S. Giacomo Martignone (BO), 3 gennaio 1997</p>	<p>Con dolore i figli Amedeo, Teresa, Fausto, Nicola, Valentino, Giancarlo e Maria Luisa annunciano la perdita del proprio padre</p> <p><b>AMLETO MALINVERNO (detto Bagatela)</b></p> <p>avvenuta il 1 gennaio 1987. È stato militante antifascista, iscritto al Pci dal 1943, con la propria adesione al Pds. I figli nel ricordarlo agli amici e compagni, sottoscrivono L. 300.000 per l'Unità.</p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>
<p>La famiglia Realdini nella certezza che il ricordo è l'esempio del compagno</p> <p><b>PIERO</b></p> <p>rimarranno sempre nel cuore e nella mente dei compagni e degli amici, ringrazia tutti per la sentita partecipazione. Un grazie particolare all'Unità di cui Piero è stato sostenitore e diffusore.</p> <p>Roma, 3 gennaio 1997</p>	<p>I compagni dell'esecutivo cittadino del Pds di Milano, sono vicini alla compagna Luciana Barbieri per la perdita della sua cara mamma</p> <p><b>MARIA</b></p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>
<p>Nel 3° anniversario della scomparsa di</p> <p><b>EMILIA FISCHER BOTTA</b></p> <p>Jessica e Roberto la ricordano con tenerezza e nostalgia.</p> <p>Roma, 3 gennaio 1997</p>	<p>La segreteria della federazione del Pds milanese, partecipa al lutto della compagna Luciana Barbieri per la perdita della sua mamma</p> <p><b>MARIA</b></p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>
<p>Nel 21° anniversario della tragica scomparsa del compagno</p> <p><b>GIANFRANCO RIBOLDI</b></p> <p>il padre e il fratello lo ricordano con immutato dolore e affetto.</p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>	<p>Walter Palvanni e famiglia si stringono con affetto in questo momento di dolore alla compagna Luciana per la grave perdita della sua cara mamma</p> <p><b>MARIA</b></p> <p>Sesto Uterlano, 3 gennaio 1997</p>
<p>Barbara e Aldo Bartoli con Marzia, Elena e Fabrice Siirinien, Asia Tomiszewska, Albertina e Flavio Simonetti, Silvia e Giorgio Binelli, Gabriella Masetti Sciaky, Giuliana, Luigi e Lorenzo Lotesto, Ilde e Lauro Casadio, Gianni e Raffaele Iannuzzi, Maria e Silvia Arcari, Valeria e Quinto Bonazzola duramente colpiti dalla irrimediabile perdita della loro amica</p> <p><b>RO' BIROLLI ROSSI</b></p> <p>partecipano al dolore dei figli Zeno e Marco.</p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>	<p>Le compagne e i compagni dell'Udb Corvetto, partecipano al dolore che ha colpito la compagna Luciana Barbieri per la perdita della sua cara mamma</p> <p><b>MARIA</b></p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>
<p>Compagnie e le compagne della UT n. 4 del Pds esprimono sentite condoglianze alla compagna Luciana Barbieri per la perdita della mamma</p> <p><b>MARIA</b></p> <p>Milano, 3 gennaio 1997</p>	

Missing files that are needed to complete this page: 03CGIL 31RAVENN 03IACP